

# CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera Sabato 20 Aprile 2019

CULTURA E SPETTACOLI

**In via Carlo Alberto**  
Passeggiare tra bancarelle  
e laboratori per scoprire  
«Una storia tra le mani»



Tra artigianato e arte, sospesa sul filo della creatività, torna in via Carlo Alberto la rassegna «Una storia tra le mani». L'esposizione riunisce un gruppo di artigiani che perseguono con cura e passione la ricerca e la sperimentazione di materiali e lavorazioni insoliti. Il risultato sono «opere artistiche» che possono essere indossate, come capi

d'abbigliamento e accessori, oppure che possono diventare complementi d'arredo, o giocattoli per i bambini, libri e tanto altro ancora. La manifestazione torna da oggi a colorare con le sue bancarelle la centrale via pedonale e proseguirà anche nella giornata di domani, per poi ripartire da giovedì 25 aprile fino a domenica 28. Nel corso

dell'esposizione sono previste diverse iniziative, come i laboratori tenuti da Marina Costantino, tessitrice che da anni crea capi e accessori con tessuti che lei stessa realizza, con filati che colora con tinte vegetali. Sabato 27 aprile, invece, la fotografa Chiara Dalmaviva proporrà uno «street set» dedicato al ritratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una sindone di vetro dentro la camera oscura



tro una camera oscura allestita all'interno della chiesa. Lo spazio a forma di parallelepipedo realizzato con tubi zincati, riflette meglio la luce delle lastre e permette di visualizzare meglio e quasi di toccare i segni della passione di Cristo. «Il mio modo di lavorare, il Wet Plate Collodion, potrebbe essere definita una fotografia ai margini della fotografia, ma è la tecnica di lavoro che usavano i nostri antenati. Tutto ciò che facciamo adesso ha origine da lì. Oltre al desiderio di scoprire nuovi modi di fotografare, per me è sicuramente una terapia contro i bombardamenti digitali che stiamo vivendo». Anche la scelta di rappresentare la Sindone appare controcorrente, un mondo completamente nuovo rispetto ai lavori precedenti di Malatesta, che in passato, nel suo lavoro di reporter, ha fotografato la ritirata delle truppe sovietiche dall'Ungheria nel 1989 e dall'Afghanistan nel 1991; la guerra in Rwanda, Burundi e l'emergenza fame nei campi profughi. «Da alcuni anni mi interessa sempre di più il mondo dell'arte, i nostri simboli sacri, per questo ho deciso di avvicinarmi alla Sindone. Sono riuscito a portare a termine questo lavoro grazie soprattutto alla collaborazione con Nello Balossino, il direttore del Museo della Sindone». Il luogo e il periodo scelti per inaugurare questo percorso alla scoperta delle sofferenze dell'uomo sindonico è ideale. A Torino l'esposizione sarà visibile durante le festività di Pasqua, in una delle chiese più antiche della città, nata proprio per celebrare e diffondere il culto e la conoscenza del lenzuolo sacro. La chiesa del Santo Sudario fa parte del percorso di visita del Museo. Danilo Malatesta con queste installazioni, non vuole verificare l'autenticità della Sindone, la sua opera non ha un intento scientifico ma artistico. Come dice la curatrice: «Il vero obiettivo era restituire quella immagine e quella potenza attraverso la realizzazione di un manufatto unico e indivisibile nel messaggio intimo della Passione e della rivelazione».

Giorgia Mecca  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● La mostra «In dialogo con la Sindone» sarà allestita fino al 26 aprile nella Chiesa del Santo Sudario

● L'esposizione presenta le otto lastre realizzate dal fotografo e regista Danilo Malatesta, ricomposte per riprodurre i tratti dell'Uomo della Croce in scala 1 a 1

● La tecnica utilizzata è quella dell'ambrotipia, la stessa usata dall'avvocato Secondo Pia nel 1898 per il primo scatto sulla Sindone

● Danilo Malatesta è nato a Chicago nel 1966 e si occupa di fotografia da quando aveva 20 anni

È il corpo di un uomo in croce quello che sarà in mostra alla Chiesa del Santo Sudario fino al 26 aprile. Nel suo ultimo lavoro, «In dialogo con la Sindone», il fotografo Danilo Malatesta ha voluto rappresentare la passione di Cristo, le sue ferite e la sua sofferenza, attraverso otto lastre fotografiche vitree, realizzate in scala 1 a 1. Non c'è alcun fotomontaggio, le immagini che fanno parte dell'allestimento curato da Silvia Mattina e del gallerista di Roma Marco Pietrosanti, sono vere, reali.

L'uomo ritratto, fotografato con una macchina risalente al 1850, è infatti un uomo in carne ed ossa, si chiama Lorenzo Pierno e ha deciso di mettersi in mostra e di compiere gli stessi movimenti di Cristo per riprodurre in modo il più verosimile possibile l'uomo sindonico. La somiglianza con l'originale fa impressione e così dev'essere; il modello, che indossa una corona di spine e sulla sua pelle ha tracce di sangue vuole stimolare una riflessione profonda sul significato del sacrificio anche corporeo.

Per realizzare questa esposizione itinerante, che fa la sua prima tappa a Torino e poi si sposterà in altre città d'Italia, Malatesta ha usato la rarissima tecnica dell'ambrotipia, con cui nel 1898 l'avvocato Secondo Pia ha fatto le prime fotografie della Sindone, sempre in mostra al Museo della Sindone. «Ho scelto questo modo antico e un po' ingombrante come reazione al diluvio di scatti di cui sia-

Le lastre sono esposte nella Chiesa del Santo Sudario Malatesta ha utilizzato una macchina del 1850 per ritrarre un uomo nella posizione di Cristo: «È la mia terapia contro il bombardamento digitale»

mo tutti vittime e colpevoli», dice l'artista. «Ormai le immagini rimangono fisse negli schermi dei nostri cellulari, le fotografie sono diventate impalpabili, effimere, eccessive. Questa tecnica costringe

a toccare con mano, fare i conti con la sostanza materica». Ogni lastra di vetro, che grazie all'uso del collodio umido sembra acquistare tridimensionalità, mostra una parte diversa del corpo dell'uomo sof-

ferente: i piedi, il volto, la schiena, il petto, ognuna delle quali mostra i segni delle cicatrici.

Per osservare la Sindone in vetro realizzata da Malatesta, i visitatori devono entrare den-

### La rassegna Al via domani



### La primavera apre le porte dei castelli

Il castello di origine medievale Galli della Loggia e Casa Lajolo a Piossasco. Sono queste le novità dell'edizione 2019 di Castelli Aperti, la rassegna arrivata alla 24esima edizione che prende il via domani. Il progetto prevede l'apertura da aprile a ottobre di una settantina tra dimore storiche, musei, palazzi, giardini e torri. E i due castelli del Torinese non sono le uniche «new entry». In provincia di Alessandria entra nel circuito anche Palazzo Lignana di Gattinara a Rivalta Bormida, splendido esempio di dimora gentiliziana dell'Alto Monferrato, mentre in provincia di Biella aderisce il ricetto di Candeluno dei borghi più belli d'Italia e bandiera Arancione del Touring Club Italiano. Infine, in provincia di Cuneo il borgo di Niella Tanaro con il suo castello medievale aderisce per la prima volta alla manifestazione. Inoltre, prende il via nelle Langhe una nuova collaborazione tra Castelli Aperti e la «Barolo Castle Foundation», con l'obiettivo di promuovere i manieri di Roddi, Serralunga e Falletti (Museo del Vino) di Barolo.

La rassegna avrà una cadenza settimanale (fino alla fine di ottobre) e per il secondo anno consecutivo verrà riproposta la «Giornata dei Castelli Aperti», che è in agenda per domenica 26 maggio e vedrà l'apertura concomitante di numerose strutture appartenenti al circuito che offriranno visite guidate ed eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA